

«Le mani  
sulla città»

presentato  
a Venezia

A pag. 3



Rosi e Rod Steiger

## Il nodo dell'emigrazione

L'ESPULSIONE dalla Svizzera di deputati e di semplici lavoratori comunisti emigrati in quel paese ha riaperto sui giornali la discussione sulle cause della nostra grande avanzata elettorale e sui sistemi da adottare in futuro per porvi rimedio. La lingua batte, come si sa, dove il dente duole. E il dolore del 28 aprile punge ancora con tale violenza che anche organi di stampa non imbevuti dall'anticomunismo si occupano del problema degli emigrati soltanto per i suoi riflessi elettorali e tacciono su quello che noi ci ostiniamo a considerare uno degli aspetti essenziali della questione: l'incapacità del governo italiano di tutelare all'estero i diritti più elementari di libertà di tutti i cittadini italiani, anzi, la complicità e l'avvallo fornito dalle nostre autorità poliziesche e diplomatiche alle persecuzioni e alle vessazioni messe in atto dalle autorità svizzere. Di questo, com'è noto, il governo italiano è stato chiamato a rispondere di fronte alle Camere dai nostri parlamentari. Ma, in attesa di questa risposta, si può osservare che persecuzioni vessazioni continuano senza che si faccia nulla per impedire o almeno per fugare il sospetto che il nostro governo divida gli italiani in figli e figliastri.

NON SI TRATTA qui soltanto di denunciare la grettezza classista e la scarsa sensibilità nazionale di un gruppo dirigente. C'è ben altro. L'emigrazione è uno dei nodi fondamentali della situazione economica e politica del nostro paese. Il dissanguamento del Mezzogiorno e di altre zone depresse, le lacerazioni inferte a tanti nuclei familiari (per parlare soltanto delle più evidenti conseguenze della emigrazione massiccia di questi anni) sono il naturale risvolto di uno sviluppo economico dominato dalle esigenze e dalla rapacità dei grandi gruppi monopolistici e favorito dalla politica di restaurazione capitalistica inaugurata da De Gasperi con la promessa di trasformare il Sud nella California d'Italia.

L'emigrazione è il prezzo più alto che i lavoratori italiani abbiano pagato per il «miracolo» economico, italiano ed «occidentale». Lo hanno capito nel momento in cui hanno cominciato ad incamminarsi sul «cammino della speranza». Ne hanno avuto la conferma in Svizzera, in Belgio, in Germania occidentale, facendo sulla propria pelle l'esperienza delle condizioni di lavoro e di vita che le roccaforti della democrazia occidentale riservano ai diseredati. E anche quelli che sono partiti senza una precisa coscienza di classe hanno cominciato a formarsela a poco a poco fino a scoprire che cosa significa per i lavoratori non poter disporre delle forti e combattive organizzazioni politiche e sindacali autonome dall'influenza padronale che esistono in Italia. Con buona pace di quel giornale democristiano che poco prima delle elezioni si diceva sicuro che gli emigrati avrebbero capito finalmente al di fuori l'inutilità del Partito comunista, è accaduto esattamente il contrario.

MA CIONONOSTANTE, le inchieste e gli editoriali di questi giorni sono ancora lontani dal nocciolo della questione. E' vero, si leggono (vedi il Giorno) parole di disprezzo per i benpensanti che non capiscono come mai il salario finalmente conquistato a migliaia di chilometri da casa dall'ex disoccupato meridionale non basti a strappargli dalla testa e dal cuore il suo ideale di emancipazione. Le critiche all'attività delle nostre ambasciate e dei nostri consolati si fanno più esplicite. Si arriva a sollecitare un «processo al presente», a porre il problema del riassorbimento dell'emigrazione in una Italia «che non si vuole decidere ad accettare la disciplina della programmazione».

Noi che abbiamo posto tra le nostre rivendicazioni politiche immediate la convocazione di una conferenza nazionale per affrontare e risolvere il problema dell'emigrazione attraverso una politica di sviluppo programmato nel Mezzogiorno, non possiamo sottovalutare tali parole. Certo, questa è la direzione verso cui occorre andare. Ma è possibile farlo, come crede il Giorno, senza promuovere anche «il processo al passato»? E' possibile farlo, senza o contro la forza che rappresenta l'architrave di qualsiasi politica antimonopolistica e autenticamente rinnovatrice? Lo schieramento politico cui risale la responsabilità della politica che oggi si vorrebbe cambiare non si tratta di convincerlo con un discorso più intelligente e realistico dei giornali benpensanti, ma di sconfiggerlo.

Aniello Coppola

## Ginevra: i sindacati contro le espulsioni degli emigrati italiani

L'Unione dei Sindacati di marca razzista, che ha portato ad atteggiamenti e metodi discriminatori intollerabili sotto il profilo della libertà sindacale. Il Consiglio Belga, che ha riconosciuto gli emigrati all'estero sono oltre 30 mila, nell'esprimere la propria solidarietà fraterna a tutti i lavoratori italiani in Svizzera, ha chiesto che il governo italiano, «anche in sede di revisione della Convenzione italo-svizzera», adottasse provvedimenti necessari per sollecitare «ditti morali e sindacali degli emigrati».

A Belluno, il Consiglio comunale ha votato all'unanimità il progetto del giornale di protesta contro le espulsioni degli emigrati italiani e la campagna diffamatoria di

# I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Proclamato da CGIL, CISL e UIL per il 23 settembre

## Contro il caro fitti sciopero generale a Milano

Sarà effettuato anche a Sesto S. Giovanni, Monza, Legnano e in altri centri - Vivissimo malcontento per la grave situazione provocata dal rincaro degli alloggi e dagli sfratti

MILANO 5.

Per il diritto alla casa e per esprimere la loro ferma protesta contro il «caro fitti» e la speculazione sulle aree i lavoratori di Milano e della provincia effettueranno uno sciopero generale, che avrà luogo lunedì 23 settembre. La decisione è stata comunicata alla stampa dalle segreterie provinciali della CGIL, della CISL e della UIL, che interpretano la preoccupazione e il vivissimo malcontento dei lavoratori per il continuo rincaro degli affitti, per il moltiplicarsi degli sfratti, per la assoluta carenza di alloggi a prezzi accessibili e per la mancanza di una conseguente legislazione urbanistica e sulle aree fabbricabili hanno unitariamente deciso la grande manifestazione di protesta.

Lo sciopero generale avrà inizio alle ore 14 di lunedì 23 e si protrarrà per l'intera giornata. Sarà effettuato a Milano, a Sesto S. Giovanni, a Monza, a Legnano e in altri centri della provincia. Le delegazioni dei lavoratori in sciopero manifesteranno, partendo dalle aziende.

Quindi, dopo essersi raccolti nei luoghi stabiliti, affluiranno in un punto di concentramento. Nel corso della manifestazione prenderanno la parola i dirigenti delle organizzazioni sindacali ed esprimere la loro protesta e il loro impegno a portare avanti la lotta per arrestare l'ondata di sfratti, per impedire gli scandali aumenti degli affitti, per garantire la casa a prezzo equo alle famiglie dei lavoratori.

In preparazione dello sciopero generale di lunedì 23, la segreteria della Ccdl ha deciso la convocazione straordinaria dell'assemblea dei membri delle Commissioni interne e degli attivisti sindacali per mercoledì 11.

Milano, che può considerarsi la città più colpita dal caro fitti, è stata anche la più attiva nella lotta contro la speculazione edilizia. Tuttavia ricordano l'azione della Camera del Lavoro dal giugno del '62 al marzo del '63, in collaborazione con l'Unione degli Inquilini e i rappresentanti dei gruppi parlamentari, che permise di cogliere un primo successo con l'abolizione e la modifica del famigerato art. 4 applicato alle proprietà di immobili, a fatto bloccato. Alla lotta per il diritto alla casa hanno partecipato migliaia di cittadini attraverso i comitati degli inquilini, la stampa democratica, i gruppi parlamentari.

Il documento presentati, distribuiti ieri sera alla stampa, saranno pubblicati dall'Avanti e serviranno di base per i dibattiti precongressuali delle federazioni.

LA MOZIONE DELLA SINISTRA



NORTH LITTLE ROCK (Arkansas) — Il piccolo Steven Fitts di 6 anni, unico bambino bianco della classe, fotografato in mezzo ai suoi compagni di colore nella scuola elementare per soli negri. La madre ha deciso di iscriverlo a questa scuola in segno di solidarietà con la lotta dei negri. (Telefoto AP - Unità)

I razzisti ricorrono alla provocazione aperta

## Fuoco a Birmingham sui negri che manifestano: un morto

La sparatoria cominciata dalla polizia dopo un attentato terroristico - Il governatore Wallace chiude le scuole integrate e mobilita le truppe

## Con le loro forze

Il fatto che l'Attorney general (ministro della giustizia) degli Stati Uniti, Robert Kennedy, avesse freddamente previsto in una pubblica dichiarazione, alcuni giorni or sono, incidenti anche seri negli sviluppi della battaglia per la integrazione razziale, non toglie evidentemente nulla alla enorme gravità dei sanguinosi fatti di Birmingham. Prima di tutto perché c'erano stati molti evenimenti premonitori che avrebbero dovuto indurre il governo ad adottare le misure necessarie sul piano federale, per impedire la provocazione selvaggia dei razzisti locali. Poi (ma non in secondo luogo), perché un altro uomo dal colore di pelle scura sono morti. La linea adottata dal governo Kennedy — e confermata anche poche ore prima della tragica sparatoria di Birmingham — è di aspettare l'azione dei cittadini e degli esponenti pubblici dell'Alabama (come di qualsiasi altro Stato) prima di ricorrere, se necessario, all'impiego delle forze federali. (cita testuale da un dispaccio dell'Associated Press delle 2,56 della notte scorsa). Hanno aspettato, e la tragedia è avvenuta puntualmente, come l'attesa faceva prevedere.

Contro la casa di Shores, leader integrazionista di Birmingham, era già stato compiuto un attentato, il 20 agosto scorso. Il giorno prima della sparatoria, il famigerato governatore dell'Alabama George Wallace

aveva compiuto un gesto anche più grave, dato la sua responsabilità: aveva sollecitato tre famiglie di scolari bianchi a ricorrere al tribunale contro l'ingresso di due fratellini negri in una scuola elementare. Il governo, ligio alla sua linea di dignità aspettativa — non aveva mosso un dito. Ed ora Wallace, con un morto e numerosi feriti di più sulla coscienza, ha fatto un altro passo avanti: ha chiuso tre scuole elementari, pur di non vedere i bambini con la pelle scura.

La tragedia di Birmingham ha però un risvolto che conferma il carattere irrefrenabile del moto di liberazione dei negri d'America. La furia che fa uscire di senno i razzisti è il segno della profondità del movimento in atto, che sommerge davvero tutta la psicologia e le ricchezze politiche e sociali della popolazione di colore.

Questa volta, l'ordigno fatto esplosivo dai sicari era di tale potenza da mandare in frantumi i vetri della finestre nel raggio di cinquecento metri e da farsi udire fin nel centro della città, a tre chilometri dalla casa di Shores. Allorché i primi gruppi di negri sono accorsi sul luogo del crimine, hanno trovato la casa circondata dalla polizia, giunta in forze con automezzi muniti di radio, e sono stati accolti con intimazioni e minacce, seguite da colpi di arma da fuoco. I dimostranti, il cui numero è salito rapidamente fino al migliaio, hanno reagito con una fitta sassaiola e l'atmosfera è diventata subito assai tesa. I dirigenti negri presenti, servendosi di me-

di programmatici, portano avanti il paese verso il socialismo, con la progressiva acquisizione di posizioni di potere da parte dei lavoratori. Si afferma poi che la linea autonomista è «fallita», non avendo modificato la linea conservatrice d.c., non avendo ottenuto il rispetto degli impegni programmatici portati avanti il paese verso il socialismo, con la progressiva acquisizione di posizioni di potere da parte dei lavoratori. La risoluzione invita quindi il Congresso a sostituire a una linea negativa e illusoria una linea fondata sulla vigore, ripresa dell'azione di classe, che respinge ogni collaborazione con la DC che sia fondata sul rovesciamento delle alleanze e sull'atlantismo. La risoluzione chiede che il Psi appoggi governi che si oppongano recisamente alla destra, non pongano precluse a sinistra, e realizzino una nuova politica, che corrisponda a qualsiasi politica di alternativa a sinistra. Il Psi, inoltre, si tenterà a un dialogo di vertice e respingendo la trasformazione della discussione fra socialisti e comunisti in azione anticostruttiva. Il momento sommerso, il sed, e anche il nord. E', come ha detto Marlon Brando in un comizio, «un'enorme ondata che sta per sommersi il paese» e le cartucce sparate a Birmingham non possono fermarla.

Il ministro Tonini riferirà sul CNEN e sul FENEL

A pag. 2

Lo schieramento di centro sinistra — dice la mozione — intende realizzare un'operazione che mira ad assicurare il dominio stabile e incontrastato delle forze politiche che esprimono l'interesse generale della popolazione. Il Psi, inoltre, si tenterà a un dialogo di vertice e respingendo la trasformazione della discussione fra socialisti e comunisti in azione anticostruttiva. Il momento sommerso, il sed, e anche il nord. E', come ha detto Marlon Brando in un comizio, «un'enorme ondata che sta per sommersi il paese» e le cartucce sparate a Birmingham non possono fermarla.

Il documento, nella sua parte di mozione politica, respinge l'indirizzo politico che da parte democristiana e socialdemocratica si propone con la formula del centro sinistra. (Segue in ultima pagina) (Segue in ultima pagina)

## Mese della stampa

### Sottoscrizione: Pescara 103%

Svolgendo una notevole attività nel corso degli ultimi giorni la Federazione di Pescara, che domenica scorsa era — per quanto riguarda la sottoscrizione per l'Unità — al 79,4% dell'obiettivo, ha raggiunto ieri il 103%.

Particolarmente intenso è stato, negli ultimi giorni, il lavoro dei compagni delle sezioni «Gramsci», Zanni, Alanno scalo e del centro cittadino. Intanto in tutta la provincia le sezioni del Partito sono all'opera per l'allestimento delle numerose feste locali che si terranno domenica in concomitanza con la diffusione straordinaria di «Rinascita».